

“E adesso vado a scuola con i miei amici”: un progetto di promozione dell'autonomia negli spostamenti quotidiani

1. PREMESSA

Nel corso degli ultimi anni il contesto milanese è stato caratterizzato da una notevole vivacità di iniziative sulla mobilità casa – scuola. Tra queste si possono citare: Siamo nati per camminare¹, Pedibus Milano², In bici a scuola – Massa marmocchi³, #Bicittadini⁴, STARS - Sustainable Travel Accreditation and Recognition for Schools⁵ e Bike to School Day.

I tratti che differenziano tra loro questi progetti riguardano la durata e le modalità di coinvolgimento della scuola: le attività svolte vanno infatti dalla somministrazione di questionari, alla distribuzione di materiali didattici, dall'organizzazione di incontri con docenti e genitori, a laboratori con i bambini.

Mentre l'elemento che li accomuna è lo sguardo adottato nei confronti della mobilità centrato sulla promozione della sostenibilità. Ora se questo obiettivo risulta senza dubbio di grande importanza, soprattutto in una realtà come quella italiana e milanese caratterizzata da un rapporto di auto per abitante (rispettivamente 615 e 510 ogni 1000 - ACI 2015)⁶ tra i più alti d'Europa e da una forte dipendenza dal mezzo privato per l'accompagnamen-

to dei figli a scuola⁶ e verso le attività del tempo libero, non va dimenticato che la promozione dell'autonomia negli spostamenti quotidiani meriterebbe ugualmente grande attenzione per ragioni sia intrinseche che legate al contesto italiano.

Le prime hanno a che vedere con le ricadute positive che la concessione dell'autonomia ha sullo sviluppo dei bambini. Il muoversi senza l'accompagnamento di figure adulte facilita infatti la costruzione delle mappe mentali degli ambienti reali e la capacità di orientarsi al loro interno (Golledge, Gale, Pellegrino, Doherty e Marshall, 1985; Tonucci Prisco, Renzi e Rissotto, 2002), promuova la fiducia in se stessi, lo sviluppo della propria identità (Noschis, 1992; Vercesi, 2006, 2008) e la capacità di socializzare senza la mediazione degli adulti.

Ulteriori ragioni hanno invece a che fare con il contesto italiano: secondo una ricerca internazionale che ha comparato per la prima volta le abitudini di spostamento e i livelli di autonomia dei bambini di 16 Paesi, sia sviluppati che in via di sviluppo, l'Italia condivide con il Portogallo il penultimo posto (Shaw, Bicket, Elliott, Fagan-Watson, Mocca, Hillman, 2015). Tra i dati emersi ricordiamo ad esem-

pio che solo l'11% dei bambini italiani di 8 anni ha il permesso di attraversare le strade principali da solo, rispetto al 70% dei finlandesi, alla metà dei giapponesi e a oltre il 40% di tedeschi e svedesi; e che solo l'1% dei nostri bambini, ha il permesso di recarsi in luoghi raggiungibili a piedi che non siano la scuola: un dato lontanissimo da quello di finlandesi, tedeschi e giapponesi (in media oltre il 70%), degli svedesi e danesi (40% e oltre) degli irlandesi e inglesi (20%).

Molto dunque c'è da fare a livello progettuale sul tema della promozione dell'autonomia.

2. IL PROGETTO “E ADESSO VADO A SCUOLA CON I MIEI AMICI”: CONTESTO, OBIETTIVI, METODOLOGIA E CONTENUTI

“E adesso vado a scuola con i miei amici” è nato proprio a partire dalla volontà di sperimentare come sia possibile restituire ai nostri bambini il diritto a vivere in un ambiente che favorisca la loro crescita e il loro benessere. Il progetto è stato proposto dall'autrice del presente articolo e dalla sua collega Anna Gadda all'Associazione Genitori IC Loria - Bergognone,

1 Ideato e gestito dall'Associazione Genitori AntiSmog con il patrocinio del Comune <www.siamonatipercamminare.it>.

2 Promosso dal Comune di Milano e curato dalla cooperativa Abcittà in partnership con Legambiente <www.pedibus-milano.it>

3 Ideato e curato da un gruppo di genitori milanesi con l'aiuto della Critical Mass <www.inbiciascuola.it>.

4 Promosso dal Comune di Milano, coordinato da AMAT e gestito da Fiab Milano Ciclobby e conclusosi alla fine del 2015 <www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/servizi/mobilita/Milano_bici/Progetti/BICIttadini>.

5 Progetto europeo di cui è stato partner il Comune di Milano, conclusosi nel 2016 <www.star-seurope.org/index.php>.

6 Nella fascia 6-10 anni il 50,1% dei bambini viene accompagnato in auto (ISTAT, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011), mentre a Milano la percentuale sembrerebbe molto più contenuta intorno al 22-26%; 48% 5-10 anni (National Travel Survey luglio 2017).

Foppette, Carlo Porta che, a sua volta, l'ha presentato a Fondazione Cariplo ottenendo un piccolo finanziamento nell'autunno 2016.

Il contesto locale era stato scelto in quanto presentava una combinazione di elementi favorevoli:

1. una notevole esperienza da parte dell'Associazione e dell'IC nel campo di progetti di promozione della mobilità sostenibile⁷;
2. l'esistenza di una rete di relazioni tra l'Associazione e altri soggetti locali sensibili al tema;
3. e la realizzazione in corso da qualche tempo di alcuni interventi di moderazione del traffico, tra cui l'istituzione nel quartiere di un'area 30km/h e la creazione di una rete di piste ciclabili.

L'obiettivo generale del progetto è stato declinato in quattro obiettivi specifici:

1. la promozione nei bambini di una maggiore conoscenza del quartiere e dei suoi abitanti e dunque della capacità di orientarsi e sentirsi sicuri al suo interno;
2. l'acquisizione di una maggiore consapevolezza delle proprie sensazioni legate all'autonomia;
3. l'ottenimento da parte dei genitori di strumenti che li aiutassero a superare le paure che li bloccano nel concedere una maggiore autonomia ai propri figli;
4. e la progettazione di una sperimentazione nella quale gruppi di bambini potessero compiere il tragitto casa - scuola prevalentemente da soli lungo alcuni percorsi più sicuri.

Il progetto ha coinvolto un gruppo di alunni di III e IV della S.P. Bergognone⁸, di

cui 14 hanno partecipato agli incontri e 31 alla sperimentazione finale, e circa 25 genitori di alunni di entrambe le scuole primarie. La realizzazione del progetto ha potuto inoltre contare su una rete di partner locali oltre all'ICS: il Comitato Inquilini 1° Quartiere Operario Umanitaria che ha messo a disposizione alcuni spazi per i laboratori e volontari per la sperimentazione, due artigiani che hanno organizzato un laboratorio nelle loro sedi, un nutrito gruppo di negozianti che ha sostenuto la realizzazione del progetto, fornendo merende e materiali di cancelleria, e aiutando i bambini nell'organizzazione e realizzazione della caccia al tesoro, e una società di grafica e comunicazione che ha offerto la stampa di alcuni materiali.

Il percorso è stato articolato in 5 incontri che si sono tenuti il sabato mattina in orario extrascolastico in parte nell'aula magna di una delle scuole primarie, in parte in giro per il quartiere e in parte nei laboratori dei due artigiani.

Il percorso è stato affiancato da un incontro serale destinato ai genitori e tenuto da una psicologa sul tema delle paure legate alla concessione dell'autonomia.

Il progetto è stato sviluppato con l'impiego di metodologie partecipate, che, come noto, mirano a promuovere una concezione dei minori come soggetti portatori di diritti, nonché di conoscenze e punti di vista utili e arricchenti rispetto a quelli degli adulti. Dato che l'iniziativa è stata organizzata in orario extrascolastico, le attività con i bambini, elaborate *ad hoc*, hanno privilegiato le componenti ludica e motoria.

Il percorso è stato avviato

all'inizio di gennaio con la raccolta delle iscrizioni, che è stata attuata tramite comunicazione sul sito dell'Associazione e banchetti fuori dalle due scuole primarie.

Tra metà di gennaio e metà di marzo sono stati organizzati gli incontri con i bambini, gestiti dalle due esperte con la collaborazione di alcune mamme dell'Associazione.

Nei primi due, oltre che a una breve introduzione sul progetto e alla formalizzazione del gruppo, sono state svolte due attività destinate alla raccolta del punto di vista dei partecipanti sulle caratteristiche che una città, in cui i bambini possano andare in giro da soli, deve avere e alla messa a fuoco delle sensazioni provate durante una prima esperienza di mobilità autonoma.

Gli esiti della prima attività hanno evidenziato come la città dovrebbe essere innanzitutto un ambiente dove il traffico sia assente o comunque ridotto ("senza macchine per evitare il traffico", "non dovrebbe avere macchine ma solo mezzi pubblici", "meno macchine più persone in città", "con a tutti gli incroci dei semafori"). Inoltre dovrebbe essere un luogo dove sia facile orientarsi ("con una via sola lunghissima senza incroci") e dove non ci siano persone che fanno paura ("meno ladri", "senza zingari", "senza terroristi").

Per la realizzazione della seconda attività è stato chiesto a ciascun bambino di descrivere, su una scheda realizzata *ad hoc*, la prima volta che è andato in giro da solo e le sensazioni provate⁹. Queste sono poi state trascritte su un cartellone dividendole tra positive, che sono risultate nettamente prevalenti, e negative:

7 Pedibus, Massa Marocchi, Siamo nati per camminare, STARS - Sustainable Travel Accreditation and Recognition for Schools, Bike to School Day.

8 Nonostante la comunicazione sia stata la stessa nelle due scuole primarie, Bergognone e Foppette, gli iscritti sono risultati di una sola scuola.

9 Spesso si è trattato di piccole esperienze di autonomia attuate o in situazioni eccezionali (un'influenza della mamma) o in località di vacanza.



Fig. 1. La formalizzazione del gruppo: il cartellone con le "carte d'identità" dei partecipanti.

quartiere¹⁰ e nella loro collocazione su una mappa di grandi dimensioni.

Tale percorso è poi proseguito con un'uscita di esplorazione del quartiere in cui ai partecipanti, sempre divisi negli stessi due gruppi, è stato chiesto di raccogliere informazioni (foto e notizie curiose dai negozianti) per organizzare una caccia al tesoro con la quale avrebbero sfidato il gruppo avversario. Il penultimo incontro ha costituito una sorta di parentesi all'interno del percorso nella quale i bambini, con l'aiuto di due artigiani, hanno creato un oggetto di riconoscimento da utilizzare durante la sperimentazione. La scelta è caduta su un medaglione che è stato realizzato con materiali in parte di recupero: un oggetto divertente e colorato, volutamente lontano dai giubbetti e dalle fasce catarifrangenti molto diffusi nei pedibus, per evitare di trasmettere loro l'idea che la città sia un ambiente ostile e pericoloso. Il laboratorio è anche servito per far conoscere ai bambini delle figure che, insieme ai commercianti, avrebbero potuto costituire dei punti di riferimento negli spostamenti in autonomia nel quartiere.

Il percorso con i bambini si

è concluso con una doppia caccia al tesoro, le cui tappe sono state costruite dalle due esperte a partire dai materiali raccolti dai bambini. L'iniziativa è stata aperta anche ai genitori, ritenendo che potesse essere un'occasione per vivere il quartiere in modo diverso.

Al termine del percorso e prima della sperimentazione è stato organizzato un incontro destinato ai genitori nel quale, con l'aiuto di una psicologa esperta del tema dell'autonomia, i partecipanti hanno potuto interrogarsi e riflettere su come gestire al meglio l'equilibrio, a volte difficile, tra il desiderio di protezione, particolarmente presente nei genitori italiani, e le spinte verso l'autonomia dei figli.

Il progetto si è concluso ad aprile con una settimana di sperimentazione nella quale i bambini si sono recati a scuola in gruppo, senza essere accompagnati da genitori. Le uniche presenze adulte erano collocate in corrispondenza di alcuni attraversamenti particolarmente trafficati.

I percorsi individuati in base all'area di residenza dei bambini sono stati tre.

La sperimentazione ha avuto così tanto successo che è stata replicata per un'ulteriore settimana.

3. LA VALUTAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI

Nelle fasi finali del progetto sono state effettuate una serie di valutazioni.

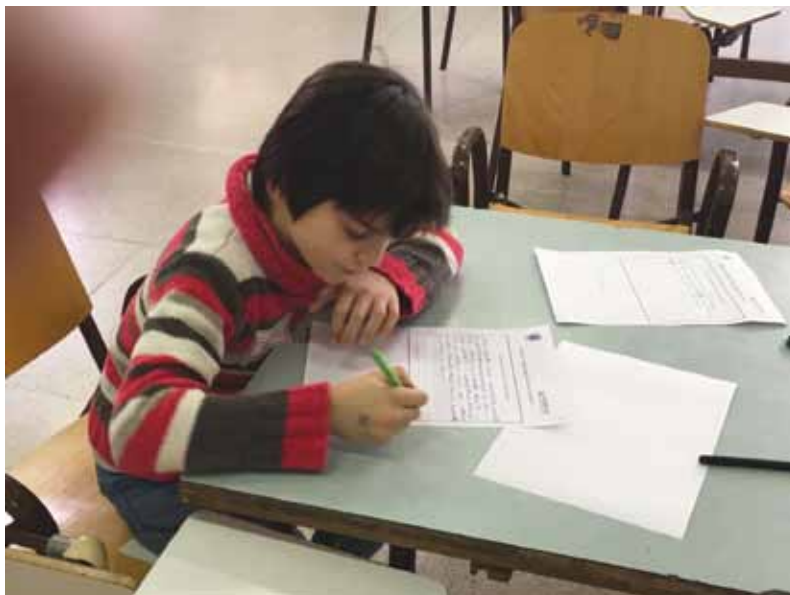
La prima, sotto forma di scheda, è stata somministrata ai bambini che hanno partecipato agli incontri per valutare il gradimento del percorso e delle attività svolte:

una chiara manifestazione dell'importanza che tali esperienze hanno per i bambini.

Nel corso del secondo incontro è stato avviato il percorso di ampliamento della conoscenza del quartiere: i bambini sono stati divisi in due gruppi che si sono sfidati tra loro nel riconoscimento di foto di particolari presenti nel

¹⁰ Le foto che erano state scattate in precedenza dalle due esperte.

Fig. 2. Uno dei partecipanti mentre descrive la prima volta che è andato in giro da solo.



gli esiti hanno evidenziato come il lavoro sia piaciuto a tutti i bambini (di cui a 8 "molto" e a 3 "abbastanza") tranne uno.

Tra i vari incontri sono piaciuti soprattutto il laboratorio presso gli artigiani e l'uscita di esplorazione del quartiere.

Le valutazioni del progetto da parte dei genitori i cui figli hanno partecipato sia agli incontri che alla sperimentazione sono state raccolte a partire da alcune domande stimolo inviate via mail.

Tutte le valutazioni sono state estremamente positive:

"L'iniziativa mi è sembrata interessante e sarebbe importante che altri bambini ne potessero usufruire!"

"È stata una bellissima esperienza. Spero possiate ripeterla anche negli anni a venire, così potrò far partecipare anche la mia piccolina!"

Le motivazioni che avevano spinto i genitori a iscrivere i propri figli al percorso laboratoriale sono state legate al fatto che il progetto è stato percepito come occasione per consentire ai bambini di responsabilizzarsi e raggiungere un certo grado di autonomia negli spostamenti nel quartiere e anche per "togliere un po' di ansia ai genitori".

"La volontà di consentire a mio figlio di raggiungere qualche piccola autonomia di spostamento in quartiere".

"Ritengo che i nostri figli siano un po' troppo deresponsabilizzati da noi mamme che soffriamo un po' di ansia e preferiamo "controllarli" in parec-

chie attività tra cui quella di andare a scuola. Questa iniziativa mi è sembrata una buona opportunità per responsabilizzare i bambini e per togliere anche un po' di ansia a noi mamme".

"Interesse verso un percorso non improvvisato e responsabilizzante verso l'autonomia, oltre che comunicare a mio figlio che farlo andare da solo doveva essere il frutto di un percorso di maturazione, non una cosa "poco seria".

Per tutti i genitori le aspettative riposte sul progetto hanno trovato riscontro positivo:

"Sì assolutamente. E ora si dice "esperto" del quartiere!"

"Si direi di sì, mia figlia adesso mi chiede di andare a scuola da sola con la sua amica".

"Direi di sì, perché pur muovendosi già da solo per piccoli tratti, ha assunto un atteggiamento più coscienzioso. Inoltre ha conosciuto altri bambini della scuola, possibili compagni di viaggio!"

Le attività più apprezzate sono state le uscite, che hanno permesso ai bambini di scoprire luoghi e laboratori del quartiere, e la caccia al tesoro.

"La caccia al tesoro è stata una bellissima attività, ma anche le esplorazioni che li hanno portati a conoscere attività radicate nel quartiere".

"Sicuramente la caccia al tesoro perché ha evidenziato

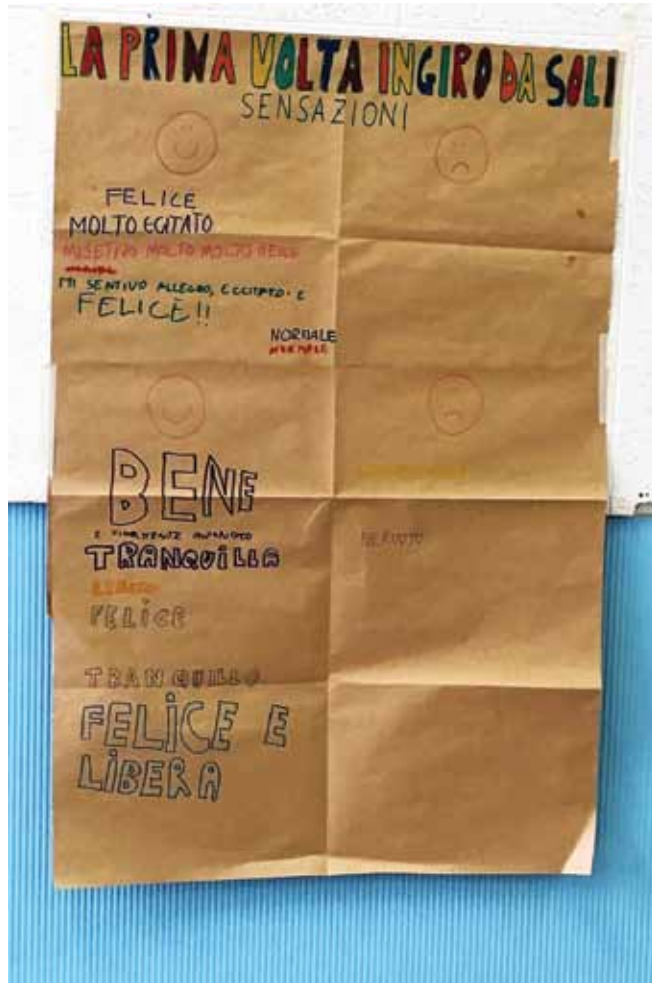


Fig. 3. Il cartellone delle sensazioni legate alla prima volta in cui i partecipanti sono andati in giro da soli.



Fig. 4. Un momento del laboratorio per la realizzazione del medaglione.



Fig. 5. L'incontro per i genitori con la psicologa Diana Ferrari sul tema dell'autonomia.

come noi adulti ci muoviamo con i paraocchi mentre i bambini sono ancora grandi osservatori”.

Meno apprezzati sono stati gli incontri a scuola:

“Mio figlio non ha apprezzato il primo incontro, ma forse perché c'è sempre una certa fatica a iniziare...il resto è stato molto stimolante, soprattutto perché ha capito che poteva sapere cose sul quartiere che noi in famiglia non sapevamo”

Infine la valutazione della sperimentazione è stata molto buona:

“Ottimamente, anche perché ha coinvolto genitori ancora “scettici” sulla possibilità di lasciare andare i bambini a scuola da soli”.

“Bellissima esperienza, aumenta l'autostima dei bambini, permette loro di conoscere il quartiere e fare comunità con i suoi abitanti”.

“In modo molto positivo. Una bella soddisfazione vedere arrivare all'incrocio presidiato il gruppo di bambini, ogni giorno più numeroso. Arrivare a scuola chiacchierando con gli amici credo sia

il modo migliore per iniziare la giornata”.

“I bambini questa settimana si sono dati appuntamento per continuare...di-rei ottima!”

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Gli esiti di questa esperienza consentono di evidenziare alcune riflessioni:

- la comunicazione di un progetto su questo tema, soprattutto se non viene veicolato direttamente dalla scuola, necessita di una grande attenzione e dell'utilizzo di tutti i canali disponibili;
- è importante coinvolgere una rete di soggetti locali (genitori, negozianti, associazioni, ecc.) che possano contribuire in vari modi alla realizzazione del progetto: l'acquisizione dell'autonomia da parte dei bambini è un processo di cui deve farsi carico una comunità e non solo le singole famiglie;
- un approccio ludico facilita sia la trattazione di temi come la conoscenza del quartiere e dei suoi abitanti e la capacità di orientarsi, che il coinvolgimento dei bambini che con il loro entusiasmo agiscono da volano nei confronti delle famiglie.

BIBLIOGRAFIA

- TONUCCI F., PRISCO A., RENZI D., RISSOTTO A., L'autonomia di movimento dei bambini italiani, Quaderni del progetto “La città dei bambini”, Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR, Roma, 2002.
- GOLLEDGE R., GALE N., PELLEGRINO J., DOHERTY S., MARSHALL S., “A Conceptual Model and Empirical Analysis of Children's Acquisition of Spatial Knowledge”, *Journal of Environmental Psychology*, 5, 1985, pp. 125-152.
- NOSCHIS K., “Child Development Theory and Planning for Neighborhood Play”, *Children's Environments*, 9, 2, 1992, pp. 3-9.
- SHAW B., BICKET M., ELLIOTT B., FAGAN-WATSON B., MOCCA E., HILLMAN M., *Children's Independent Mobility: an international comparison and recommendations for action*, PSI/Westminster University, 2015.
- VERCESI M., “L'uso degli spazi extra-domestici da parte dei bambini: tre generazioni a confronto in un quartiere di Milano”, in: Bianchi, E. (a cura), *Un geografo per il mondo*, Milano, Cisalpino, 2006.
- VERCESI M., *La mobilità autonoma dei bambini: tra ricerca e interventi sul territorio: Italia e altre realtà europee a confronto*, Milano, Angeli, 2008.
- VERCESI M., Promuovere la mobilità autonoma nei bambini della scuola primaria, *Ambiente Società e Territorio*, 6, 2009, pp.37-41.

Sezione Lombardia